

**OGGI** Andrea Molesini presenta il suo romanzo alla Feltrinelli alle 18

# Uno scandalo infiamma la nobile Serenissima

La storia, uscita dagli archivi veneziani, risale al 1480

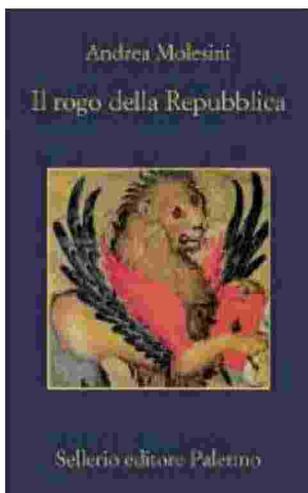
**Stefano Vicentini**

●● Se in apertura di questo romanzo storico non fosse scritto "Anno Domini 1480", presso la Repubblica di San Marco, noi crederemmo fin da subito di leggere una vicenda del medioevo più buio e barbaro. A Portobuffolè, in un villaggio remoto del trevigiano, un bambino viene ucciso da tre ebrei per impastare con il suo sangue le focaccine nel rito pasquale: uno scandalo che esige la tortura e la testa dei tre colpevoli, arrestati e incarcerati dal tribunale di Venezia.

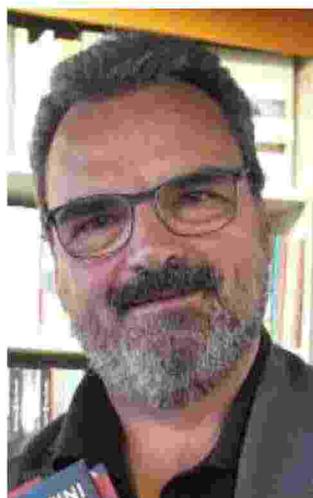
All'alba dell'età moderna la Serenissima portava con sé i fardelli del proprio passato, corruzioni, sotterfugi, rancori e odi che non le permettevano di concentrarsi nella nuova vocazione di leader europea e mediterranea, nell'iperattivismo economico e culturale.

Andrea Molesini nel suo ultimo romanzo "Il rogo della Repubblica" (Sellerio) ci conduce in un Veneto "scontato e arcano" che si fa avvincente giallo storico, con le caratteristiche della sua narrativa ricorrenti in tutte le opere, fin dall'esordio con "Non tutti i bastardi sono di Vienna" che vinse il Campiello nel 2011.

Stavolta ombre e sospetti ruotano attorno al caso ebraico in una Serenissima che, appena debellati una pestilenza e il pericolo turco, si trova ad affrontare una nuova presenza scomoda che interroga le coscienze, dall'opinione pubblica al patriziato, dalla chiesa al governo. Il fatto increpabile dell'infanticidio -non nuovo in verità, perché accaduto in modo simile poco tempo prima a Trento con il



**Sellerio** La copertina del libro



**Lo scrittore** Andrea Molesini

piccolo Simone, diventato icona di venerazione cristiana - avvia una serie di eventi con vari protagonisti. Tra i personaggi storici e romanzzati, sono tre ad emergere. Boris da Candia, l'io narrante, un avventuriero al soldo della Repubblica, che non ha credo religioso ed è pronto ad uccidere, anche se nel suo profondo cova un demone, un "lupo" dice lui, che spesso risveglia il suo istinto di verità, peraltro ricercata assiduamente nei suoi amati libri.

C'è poi l'archisinagogo Servadio, uno dei tre ebrei condannati, una figura tutta d'un pezzo con il Talmud sempre in mano, rispettato per le sue profonde sentenze. E non è da trascurare Bernardino da Feltre, frate realmente esistito (1439-1494), che con le sue prediche fomenta il risentimento antiebraico, catturando gli osanna del popolo come fosse un santo: tuttavia è scomodo per molti, tanto che si prospetta un complotto per eliminarlo quando proclama la necessità di sostituire i banchi di pegno degli ebrei con i monti di pietà cri-

stiani, un affare che mette sottopancia pratiche ben radicate. Molesini ci mostra una Venezia antica alle prese con la questione ebraica, ancora prima che venisse alla luce il famoso ghetto.

Attraverso le testimonianze di Servadio si manifesta una sapienza atavica sulle più profonde verità morali: «Non temo la tenebra della notte, perché viene da Adonai Elohim, il Santo Benedetto che all'inizio del tempo la scacciò pronunciando la parola "luce", ma temo la tenebra della nostra stupidità, dell'ignoranza che ci attanaglia tutti, e tutti ci affratella in questa cupa voglia di giustizia che non si avvera. Così la stirpe dell'uomo, posseduta dall'arroganza dello stolto, generazione dopo generazione, non riuscendo a rendere forte il giusto, ha chiamato giusto il forte».

Lo scrittore veneziano sarà ospite della libreria La Feltrinelli di via Quattro Spade oggi alle 18, in dialogo con l'avvocato Guariente Guarienti. Per partecipare, ci si prenota alla mail [eventi.verona@lafeltrinelli.it](mailto:eventi.verona@lafeltrinelli.it).